



NUOVE PROSPETTIVE URBANE E PROGETTI DI STRADE CON FONDALE A NAPOLI: IL QUARTIERE E LA GALLERIA AL MUSEO

*New urban perspectives and projects of streets with
backdrops in Naples: the neighborhood and the Gallery at
the Museum*

DOI: 10.17401/su.15.pr14

Pasquale Rossi

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, Dipartimento di Scienze Umanistiche
pasquale.rossi@unisob.na.it

Parole chiave

Eclettismo, città, strade, edifici pubblici, stratificazione
Eclecticism, Cities, Streets, Public Buildings, Stratification

Abstract

A Napoli, durante il regno di Ferdinando II di Borbone (1830-59), viene avviato il progetto di ristrutturazione dell'area delle Fosse del Grano, una struttura pubblica di età vicereale (XVII secolo) posta a ridosso del sistema antico di fortificazione. Nel 1852 inizia il progetto per realizzare un nuovo impianto viario che aveva come fondale il Museo Archeologico Nazionale. Un lungo progetto che con molte variazioni sarà completato nel 1883 con la costruzione di un nuovo quartiere e di una galleria urbana con una copertura in ferro e vetro. Alla metà dell'Ottocento per una programmazione urbanistica sono realizzate altre strade in asse con architetture preesistenti, ma anche con prospettive di fruizione paesaggistica. In linea con quanto avveniva nelle altre grandi città europee si intraprendono grandi lavori sia nei centri storici che nelle aree di limite urbano. Nuovi percorsi e nuovi spazi urbani saranno progettati con rigore e simmetria, spesso esaltando prospettive con architetture di fondale.

In Naples, during the reign of Ferdinand II of Bourbon (1830-59), the restructuring project of the Fosse del Grano area was started, a public structure of the viceregal age (seventeenth century) located close to the ancient fortification system. In 1852 the project began to build a new road system that had the Museo Archeologico Nazionale as a backdrop. A long project that with many variations will be completed in 1883 with the construction of a new urban area and an gallery with an iron and glass roof. In the middle of nineteenth century, for an urban planning, other roads were built in line with pre-existing architecture, but also with prospects for landscaping. Consistently with what is happening in other large European cities, major works are being undertaken both in historic centers and in urban boundary areas. New paths and new urban spaces will be designed with rigor and symmetry, often enhancing perspectives with backdrop architectures.

Premessa

Nella metà dell'Ottocento nelle grandi città europee si intraprendono grandi lavori urbani sia nei centri storici che nelle aree poste al limite dei sistemi di fortificazione. Il processo di riqualificazione delle zone esterne delle città (fuori le mura) è determinato dalla rivalutazione della rendita fondiaria, dalle aree di dismissione e dalle esigenze di sviluppo della società borghese.

Si tratta di una storia nota che presenta numerosi casi emblematici in tutta la penisola e in Europa, per quello che risulta un processo determinato dalle innovazioni introdotte nei processi costruttivi e nella pratica edilizia per la realizzazione di strade e di infrastrutture nel territorio; e si tratta di un fenomeno che contribuisce alle trasformazioni urbane e alla riconfigurazione spaziale e funzionale dei centri storici delle principali città italiane.

Una pratica costruttiva che trova elementi qualificanti anche nelle dinamiche di progettazione dell'arredo urbano e nella diffusione di brevetti per l'edilizia, che trovano ampio risalto nella pubblicistica di settore e nei modelli di crescita economica e sociale del tempo. Una storia che continua anche nel 'secolo breve', dove si ritrova l'alternanza figurativa delle storie di architetture dell'Ottocento—che oscillano tra produzione eclettica e contaminazioni decorative riferite ai modelli paradigmatici del passato—, e nuove e dirompenti soluzioni di continuità che propongono ricorsi al movimento moderno, evidenziate talvolta da un carattere di monumentalità a scala urbana.

Pertanto, sia nell'Ottocento che nel Novecento si assiste alla progettazione di nuovi spazi urbani dove gli aspetti della simmetria e delle nuove tracce viarie sono concepiti in virtù di una rigorosa simmetria, generata anche per un'esaltazione scenografica che privilegia percorsi stradali con fondali architettonici, sia di nuova costruzione che di preesistenza storica, con esiti che, in alcuni casi emblematici, sono caratterizzati da scenari panoramici a carattere ambientale e paesaggistico.

Nella metà dell'Ottocento, pertanto, comuni modelli artistici e architettonici trovano rappresentazione e affermazione anche negli scenari delle 'Esposizioni Universali' che, a partire dal 1851 (Londra), con l'affermazione dell'uso di nuovi materiali (ferro e vetro) determina nuovi e specifici tipi edilizi, si pensi ai 'palazzi di cristallo' e alle 'gallerie urbane' che diventano strutture imprescindibili negli scenari urbani della città ottocentesca.

A Napoli, durante il regno di Ferdinando II di Borbone (1830-59), viene avviato



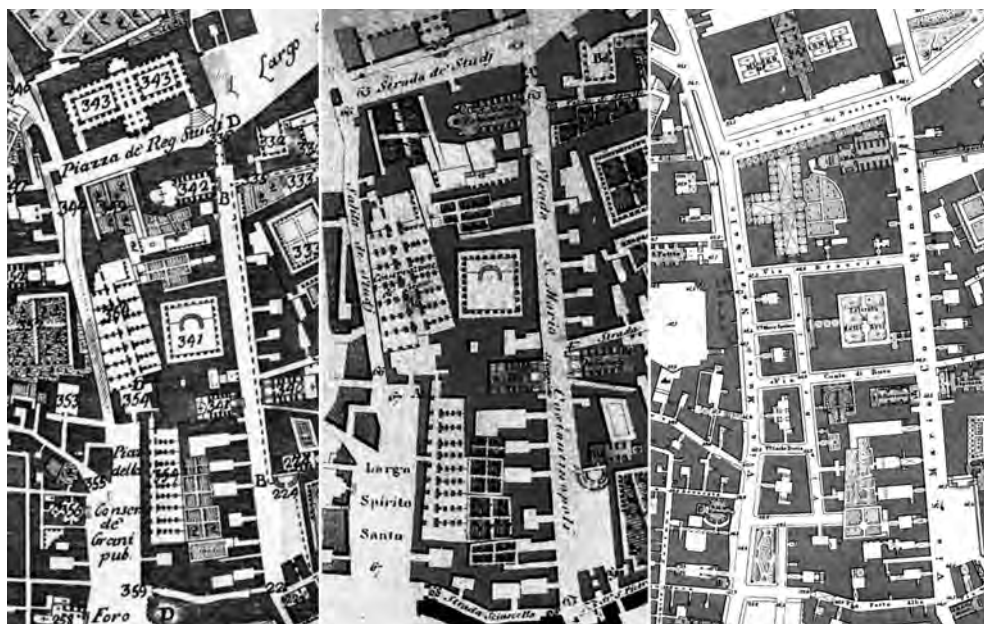
1_Alessandro Baratta, *Veduta di Napoli*, 1629; dettaglio dell'area del Palazzo dei 'Regi Studi' (ora Museo Archeologico Nazionale di Napoli); a sinistra: l'area e l'edificio delle 'Fosse del Grano', rappresentato con un tetto continuo con spioventi.

1

il progetto di ristrutturazione dell'area delle Fosse del Grano (XVII sec.), a ridosso dell'antico e stratificato sistema di fortificazione vicereale [Fig. 1]. Una proposta di dismissione che prevedeva la realizzazione di un nuovo impianto viario con la presenza di un monumentale spazio aperto prospettante il Museo Archeologico Nazionale, indicato per la sua specifica posizione come fondale privilegiato di un nuovo quartiere.

Nella metà del XIX secolo, per un'idea di programmazione urbanistica unitaria, altre strade saranno realizzate in continuità con architetture preesistenti e con prospettive di fruizione paesaggistica; tra queste è la 'Strada delle Colline' (attuale corso Vittorio Emanuele), una tangenziale cittadina (di circa quattro chilometri) che rispetta l'orografia del sito e collega gli estremi della città, previsti

2. Sequenza di cartografia storica dell'isolato a meridione del Museo Archeologico Nazionale; da sinistra a destra: Giovanni Carafa, duca di Noja, *Mappa Topografica della città di Napoli...*, 1750-75; Luigi Marchese, *Pianta Topografica del Quartiere S. Lorenzo*, dettaglio dell'area, 1804; Federico Schiavoni et al., *Pianta del Comune di Napoli*, 1879.



2

a destinazione industriale (oriente) e funzione residenziale (occidente). Questi programmi urbanistici saranno governati, dopo il 1861, dagli stessi tecnici (architetti e ingegneri) che avevano operato attivamente nel decennio precedente durante il regno borbonico.

Tanti progetti e differenti varianti, riportati nella breve storia che segue, porteranno infine alla realizzazione della 'via del Museo' (attuale via Vincenzo Bellini), con la definizione di un nuovo quartiere (quattro edifici residenziali per la classe borghese, di forma quadrangolare e multipiano [Fig. 2], 1865-1868) e la costruzione di una Galleria in ferro e vetro (1867-1883), posta di fronte al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, edificio primario di testata che doveva costituire lo scenario terminale della strada principale, che inizialmente doveva arrivare sino a piazza del Gesù, nel nucleo antico della città. Ma la nuova strada del quartiere borghese avrà in definitiva come fondale uno dei prospetti della Galleria al Museo (denominata 'Principe di Napoli' e posta sullo spazio antistante il Museo Archeologico Nazionale di Napoli). Strada e fondale, come nella maggior parte dei progetti napoletani del XIX secolo, avviati prima dell'Unità d'Italia, rappresentano gli esiti di un progetto, prima rimaneggiato e poi adattato alla condizione del sito, ma comunque realizzato soltanto dopo un lungo arco temporale sia per problemi di esproprio che per una cronica mancanza di fondi pubblici¹.

1. Su quanto riportato in questa premessa cfr. Giancarlo ALISIO, *Lamont Young. Utopia e realtà nel-*

La costruzione del quartiere e della galleria al Museo (1852-1883): idee, progetti e realizzazioni

Agli inizi del XIX secolo l'area posta di fronte al Museo Archeologico Nazionale presentava un isolato che era parte del limite settentrionale del sistema di fortificazione della città; in questa zona era anche l'edificio delle Fosse del Grano, adibito a deposito di frumento e di prodotti agricoli provenienti dalle campagne limitrofe e dalle colline della città. La struttura, realizzata nella metà del XVII secolo (posta nell'attuale sito di via F. Pessina), per effetto di un decreto relativo alla 'liberalizzazione dell'annona' (1804) divenne in un primo momento destinata a «prigione, deposito di carri funebri, di arredi del Teatro San Carlo e locali di servizio militare»².

Nella metà dell'Ottocento viene intrapresa l'ipotesi di un progetto generale di riqualificazione della zona che, a partire dal Largo del Mercatello (attuale piazza Dante), a valle, aveva come terminale superiore e naturale sfondo proprio il prospetto del Museo Archeologico Nazionale, sede espositiva della straordinaria collezione Farnese e dei preziosi reperti provenienti dagli scavi di Ercolano e Pompei. L'area dell'attuale quartiere Museo (compresa tra via Costantinopoli e piazza Dante, con architetture civili ed ecclesiastiche di grande pregio e di significativa stratificazione storica) sarà pertanto oggetto privilegiato di numerose proposte progettuali di trasformazione urbana.

Ampia è la sequenza di progetti presentati, sia da tecnici municipali sia da privati professionisti, sottoposti al Consiglio Edilizio di Città, e copiosa è la mole di carteggi esistenti presso gli archivi pubblici napoletani. Tra le proposte presentate si segnalano quella di Alessandro Capocelli per la costruzione di un nuovo 'Palazzo di Città' (1843)³, integrata poi, negli anni a seguire, da vari progetti di Gaetano Genovese [Figg. 3-4] e di altri architetti municipali, di cui sussiste ampio repertorio grafico. Tutte le proposte presentate avevano comuni indicazioni: la demolizione dell'edificio delle Fosse del Grano, la demolizione di Porta Costantinopoli e la ri-

l'urbanistica napoletana dell'Ottocento, Edizioni Officina, Roma 1978, pp. 109-116; Alfredo BUCCARO, *Istituzioni e trasformazioni urbane nella Napoli dell'Ottocento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985; Pasquale ROSSI, *Il quartiere Museo a Napoli: una soluzione per la residenza borghese nella seconda metà dell'Ottocento. Disegni inediti e nuove acquisizioni*, in *Annali 2010. Università degli Studi Suor Orsola Benincasa*, University Press UNISOB, Napoli 2010, pp. 175-208.

2. Cfr. Giovanni DE FRANCISCIS, *Proposte e trasformazioni urbanistiche tra piazza del Mercatello e largo delle Pigne* in *Da Palazzo degli Studi a Museo Archeologico*, Arte Tipografica, Napoli 1977, pp. 77-104; e anche: Nunzio FARAGLIA, *Le Fosse del Grano* in «Napoli Nobilissima», vol. I, fasc. II, Napoli 1892, pp. 39-43; Fausto NICOLINI, *Dalla porta reale al Palazzo degli Studi*, in «Napoli Nobilissima», Voll. XIV-XV (1905-1906), passim.

3. Cfr. Archivio di Stato di Napoli (d'ora innanzi ASNa), *Ministero Interno III inv.*, vol 377/II, fasc. 35.

costituire il fondale naturale del nuovo quartiere. Altre ipotesi prendevano in considerazione anche possibili ed eventuali collegamenti rettilinei con la collina di San Potito o le zone limitrofe all'antico nucleo della città, sia pure con l'esistente difficoltà realizzativa e tecnica che derivava dalla situazione orografica dei luoghi, contrassegnata da significativi salti di quota altimetrica.

Ma l'avvio di una ipotesi effettiva di ristrutturazione della zona sarà determinato soltanto nel 1852, quando, come scrive Giancarlo Alisio:

«[...] l'architetto Gaetano Genovese propose la completa demolizione delle Fosse del Grano per prolungare via Toledo sino al Palazzo degli Studi; a tal fine furono iniziati alcuni lavori, poi sospesi, come l'abbattimento di Porta Costantinopoli. Nel 1854 vennero approvati 'il progetto e la pianta della nuova strada con piazza poligona incontro al Museo Nazionale' proposti da F. Saponieri, L. Catalani, F. Paolo Capaldo ed E. Alvino, ma ancora una volta i lavori furono interrotti, quantunque le ricerche continuassero. Più tardi infatti, nel 1857, Alvino, Genovese e Saponieri, con Gavaudan, presentarono un interessante progetto che, conservando gli organismi conventuali di S. Maria di Costantinopoli e di S. Giovanni Battista delle Monache, ristrutturava la zona mediante due strade, di cui una era ottenuta dall'ampliamento e da una nuova sistemazione dell'antica Salita degli Studi, mentre l'altra, ricavata dalla parziale demolizione delle murazioni in quel tratto, passava sotto un grande edificio per poi sboccare, diagonalmente, in un'ampia esedra all'altezza del Museo Nazionale»⁴.

Ancora, ispirato a principi di simmetria e regolarità, privilegiando il Museo come fondale naturale, è da citare il progetto di Francesco de Cesare del 1859, che prevedeva la creazione di una nuova strada con un arco trionfale rivolto verso il Museo Nazionale.

Altra possibile soluzione urbana (maggio 1860) prevedeva la creazione di un nuovo 'Palazzo di Città'; per questo edificio era prevista una struttura quadrangolare con due ampi cortili su un modello planimetrico simile a quello del Museo, con la solita definizione di lotti per nuova edilizia, rispettando la presenza delle proprietà ecclesiastiche esistenti (Santa Maria di Costantinopoli, San Giovanni Battista delle Monache). Durante questo fertile periodo progettuale (dal 1852 al 1860) si era provveduto comunque alla demolizione della Porta Costantinopoli e delle Fosse del Grano per rendere così possibile una spianata e la rettificazione

4. Giancarlo ALISIO, *Lamont Young*, cit., pp. 110-111.

della ripida pendenza della Salita degli Studi, confermando l'ipotesi imprescindibile della creazione di un nuovo quartiere borghese.

Ma, come già indicato, non mancarono difficoltà burocratiche e amministrative, oltre alla naturale mancanza di fondi pubblici per la realizzazione di questo nuovo quartiere; aspetti che sono riportati in un fascicolo del Ministero dell'Interno, custodito all'Archivio di Stato di Napoli.

Soltanto dopo l'Unità d'Italia il Municipio di Napoli propose un 'Concorso per un progetto d'immegliamento e decorazione della contrada tra la piazza del Mercatello ed il Museo Nazionale' (12 marzo 1861). Un concorso che risulterà senza vincitori, con la presentazione di diciotto progetti. E tra le varie proposte è da citare il progetto – pubblicato in una 'memoria a stampa' – di G. Genovese, U. Rizzi e F.P. Capaldo, che configurava una lottizzazione che includeva le chiese di Santa Maria di Costantinopoli e di Santa Maria della Sapienza. Nel progetto era previsto un allargamento di via Tribunali e di via San Sebastiano, una sistemazione di via Foria con previsione di giardino contiguo al Museo e un ampio porticato come 'S. Marco in Venezia'.

Modelli ed esempi che trovano ampia letteratura tecnica e nel dibattito professionale sui temi di trasformazione della città in età borghese, con riferimenti comuni agli interventi che si susseguivano in tutta la penisola. Altre proposte, in un'ottica di generale trasformazione, con nuove e ampie strade di comunicazione che sventravano anche parte del nucleo antico cittadino, sono quelle di D. Torcia, di L. Villani e G. Turi, di L. Gelanzé e A. Lista. In particolare, per l'ultimo progetto era previsto un collegamento stradale tra la zona del Museo con via San Giovanni a Carbonara attraverso parte del nucleo antico della città. In questo caso si tentava di legare la ristrutturazione del Quartiere Museo con le ipotesi, ancora in fase di studio, di un raccordo stradale tra la Stazione Centrale delle Ferrovie col centro cittadino⁵.

Una proposta simile fu presentata dall'architetto Federico Rendina, che prendendo spunto dal bando di concorso aveva elaborato un progetto «[...] per una strada che, incrociando via Costantinopoli, largo Regina Coeli, largo Donna Regina, S. Giovanni a Carbonara ed oltre, avrebbe messo in comunicazione la zona del Museo con la ferrovia»⁶.

La stessa idea sarà discussa nuovamente in un dibattito della Commissione delle Opere Pubbliche qualche anno più tardi (1864) nel tentativo di inserire l'area in un programma di generale ristrutturazione della città, ma come al solito, non troverà seguito.

5. Cfr. Pasquale Rossi, *Antonio e Pasquale Francesconi. Architetti e urbanisti nella Napoli dell'Ottocento*, Electa Napoli, Napoli 1998, pp. 59-67.

6. Giovanni DE FRANCISCIS, *Proposte e trasformazioni urbanistiche*, cit., p. 100.

Da questa breve rassegna emerge la conferma di un vivace e continuo dibattito riguardante la costruzione della città e della tendenza al tempo di offrire contributi tecnici per il miglioramento dell'assetto urbano in età borghese, così come piuttosto ampio è il repertorio a stampa relativo ai progetti citati⁷.

Nel 1862 il Consiglio Comunale di Napoli incarica un'apposita commissione di tecnici di redigere un progetto decoroso ed adeguato alle esigenze del tempo. Gli architetti G. Genovese, G. Capocelli, E. Saponieri e G. Bonamici proporranno così il nuovo impianto urbano, diventandone anche direttori d'opera, con appalto affidato all'imprenditore Fortunato Grimaldi⁸.

Veniva pertanto finalmente avviato il «Progetto pel miglioramento della contrada Fosse del Grano» che prevedeva per l'intero isolato un sistema stradale che tendeva a stabilire nuovi collegamenti con le zone contigue e spazi di edificazione. Un ampio e lungo rettilineo, parallelo alla salita degli Studi, congiungeva la piazza del Museo Nazionale con la piazza Trinità Maggiore (oggi piazza del Gesù), prevedendo come fondale il Museo.

La strada principale (la via del Museo, attuale via Vincenzo Bellini), attraversava una serie di preesistenze storiche con la definizione di nuovi lotti (sul sito delle demolite Fosse del Grano) con la trasformazione del convento di San Giovanni Battista delle Monache in Accademia di Belle Arti, su progetto di Errico Alvino. In perfetta sintonia con quanto accadeva in Europa, anche a Napoli, lo sviluppo della città ottocentesca era legato alle tematiche di trasformazione che privilegiavano gli interessi economici e rendita fondiaria, spesso sacrificando gli aspetti di tutela delle architetture storiche e della stratificazione del sito.

Mentre si procedeva alla costruzione del tracciato viario e degli edifici si pone all'attenzione pubblica anche il tema della soluzione della testata di fronte al Museo [Fig. 5], che comunque rappresentava il terminale della principale strada del nuovo quartiere. Una possibile ipotesi viene redatta da Marino Turchi, che scrive:

«Lungo la sponda meridionale del medesimo percorrerà un grandioso

7. Cfr. Francesco DE CESARE, *Gli edifici e la strada di riscontro al Real Museo Borbonico*, Napoli 1859; Gaetano GENOVESE, Ulisse RIZZI, Francesco Paolo CAPALDO, *Pel ragionevole emendamento dimandato dalla decisione emessa dal consiglio edilizio della città di Napoli nel concorso per lo immedagliamento e la decorazione della contrada fra la piazza del Mercatello e il Museo Nazionale*, Napoli 1861; Gherardo REGA, Enea SAPONIERI, *Pel progetto d'immedagliamento della contrada tra Piazza del Mercatello e il Museo Nazionale*, Napoli 1862; Marino TURCHI, *Sull'igiene pubblica della città di Napoli. Osservazioni e proposte*, Napoli 1862; GIOVANNI RIEGLER G., *La piazza del Mercatello ed il Museo Nazionale*, Napoli 1866; Giovanni RISPOLI, *Il Rione Museo e la Galleria Principe di Napoli*, in «Bollettino degli Ingegneri ed Architetti in Napoli», 2 (1884), pp. 49-52. I volumi sopra riportati sono custoditi presso la Biblioteca Nazionale di Napoli nei fondi: Municipio e Sezione Napoletana.

8. Cfr. Archivio Storico Municipale di Napoli, *Opere pubbliche, Galleria al Museo*, 1870.

5_ Il Museo Archeologico Nazionale, prima metà del Novecento. Cartolina in collezione privata.



5

porticato ad archi e pilastri con botteghe in fondo per negozio di oggetti di antichità e di lusso, il quale non solo decorerà quel sito [...] ma sarà utile per attendere al coperto l'apertura del Museo medesimo e per osservare gli oggetti vendibili.

Per lo aggiustamento della rampa S. Potito sarà demolito l'angolo sporgente della sconcia casetta a sinistra del cominciamento della strada Infrascata, di tal che il suo novello prospetto resterà in linea dello antico palazzo Melissano, e da quella estremità incomincerà la Salita S. Potito che risulterà comodamente rotabile. Al di sotto di tale salita ovvero rampa saran costrutti de' magazzini con simmetrico aggiustamento architettonico nel loro fronte esterno e sormontati da attico che serve al tempo stesso di arginamento alla novella rampa. Per comodo accesso dalla salita Fosse del Grano, mediante scala chiusa nella verticale dell'angolo tra la rampa medesima e la strada S. Potito [...].

«Sarebbe quivi desiderabile per comodo del pubblico un teatro di secondo ordine [...]»⁹.

E proprio su questa idea nel 1864 sarà costruito il Teatro Bellini (vecchio) su progetto dell'architetto Carlo Sorgente, di fronte alla chiesa di Santa Maria di Ca-

9. Marino TURCHI, *Sull'igiene pubblica della città di Napoli*, cit., p. 264.

ravaggio, nei pressi di piazza Dante. La struttura, caratterizzata da una 'forma di circo con un ordine di palchetti e due logge' avrà però vita breve; infatti, dopo appena cinque anni di attività sarà distrutta da un violento incendio. Mentre l'attuale Teatro Bellini, presente ancora nel quartiere Museo e costruito su disegno dello stesso architetto, sarà edificato con un ingresso su via Conte di Ruvo in forme tardo-eclettiche.

La via del Museo rappresentava nel progetto approvato dal Comune, l'asse primario del nuovo quartiere, i cui estremi andavano da piazza del Gesù al Museo Archeologico, in pratica un doppio fondale naturale della strada principale. Ma la presenza di altri conventi (San Sebastiano) e di edifici storici nobiliari (palazzo Tommasi) determinarono una variante significativa per la difficoltà di esproprio delle proprietà private, e nonostante la proposta di una concessione d'appalto (1864) del costruttore Errico Hetch si procederà in definitiva a un rimaneggiamento del progetto, che sarà limitato alla piazza Dante, estremo meridionale del percorso.

Sul tema del fondale e sull'esaltazione della vista del prospetto del Museo Archeologico vi è una significativa proposta di Giovanni Riegler che, propone in tendenza con i modelli costruttivi anglosassoni, la realizzazione di uno 'Square' (1865), da piazza Dante al Museo Nazionale, così descritto:

«s'immagini un vasto giardino vagamente decorato di gruppi di piante, di statue, di fontane ed altri del pari attraenti bellezze dell'arte, ognuno giudicherà da sé quanto debba esser sorprendente l'effetto di questa estrema parte della rilevante strada di Toledo»¹⁰.

Una proposta che non trova seguito perché, allo stesso tempo, eliminava chiese e palazzi storici che costituivano un segno dell'identità dell'area e del patrimonio architettonico cittadino, ma soprattutto perché non contemplava affatto la possibilità di nuove edificazioni residenziali [Fig. 6]. In controtendenza con le linee speculative del mercato fondiario l'ingegnere Riegler proponeva una semplice soluzione: l'abbattimento di tutto e la creazione di un parco pubblico che tendeva ad esaltare il Museo come fondale, con uno straordinario impatto scenografico, come è possibile osservare da una stampa d'epoca.

Intorno al 1868 l'impianto stradale del quartiere Museo risultava compiuto, così come erano in fase di completamento i quattro blocchi residenziali previsti al posto delle Fosse del Grano; rimaneva da risolvere il tema progettuale della fac-

10. Giovanni RIEGLER, *La strada postica e la cessione del suolo alle fosse del grano con la proposta di una Square innanzi al Museo Nazionale ed altre cose di pubblico interesse*, Stabilimento Tipografico dell'Italia, Napoli 1865, p. 7.

6_Giovanni Riegler, *Progetto di uno 'Square' davanti al Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 1865.



6

ciata prospiciente il Museo, quello che potremmo definire una sorta di controfondale di questa lunga vicenda, piuttosto articolata e controversa.

Gli edifici lungo via Pessina si possono attribuire a Nicola Breglia¹¹; si tratta di quattro blocchi a pianta quadrangolare con cortile e scala centrale, caratterizzati da quattro piani residenziali con elementi decorativi tipici dell'architettura eclettica e aderenti alla produzione figurativa del periodo.

Il progetto della testata davanti al Museo, avviato con diverse varianti e vari disegni, custoditi presso l'Archivio Storico Municipale di Napoli, reca la firma di Nicola Breglia e Giuseppe de Novellis.

Di fronte al Museo Archeologico Nazionale, nella testata superiore del quartiere Museo sarà costruita una galleria urbana con una copertura in ferro e vetro, completata nel 1883, in stile neorinascimentale. Un lungo porticato, altro modello costruttivo tipico del periodo, prospetta sul fronte del Museo, mentre il fondale della via principale del nuovo quartiere ottocentesco è posta in asse con l'ingresso su via Broggia.

Nel primo Ventennio del Novecento il 'Salone della Galleria' al Museo era vitale, adatto allo svolgimento di convegni scientifici, manifestazioni pubbliche e attività connesse alla promozione delle 'belle arti' e dello svago, così come si ritrova tra i documenti e i carteggi del Fondo Demanio e Patrimonio dell'Archivio Storico Municipale di Napoli.

In questo periodo sono funzionanti anche 'Caffè alla moda, botteghe d'arte, ne-

11. Pasquale Rossi, *Il Neorinascimento e l'Eclettismo: architettura e architetti*, in Giancarlo Alisio (a cura di) *Civiltà dell'Ottocento. Architettura e urbanistica*, Electa Napoli, Napoli, p. 114.



7 | 8

gozi di libri e antiquariato', e persino una sede di vendita e promozione di prodotti della Fonderia Chiurazzi, per riproduzioni di opere di antichità, custodite nel Museo Archeologico Nazionale.

La vitalità e l'uso della Galleria al Museo saranno inibite in età fascista per una delibera del Comune di Napoli, in osservanza ai decreti del Regime (febbraio 1923), per limitare manifestazioni pubbliche a carattere politico.

In conclusione: la via dedicata a Vincenzo Bellini conduce da piazza Dante al Museo; il fondale di questa nuova strada è l'ampio portale di uno degli ingressi della galleria con la copertura in ferro e vetro, il cui percorso interno porta in maniera assiale fino all'altro ingresso dell'edificio museale; una sorta di percorso e di continuità ideale che rispetta le previste ipotesi iniziali [Figg. 7-10].

Forse alla fine di questa rassegna che ha visto come ipotesi di fondale lo storico museo, e considerando le difficoltà e i vari e intricati aspetti descritti, si potrebbe pensare di modificare anche il titolo di questo contributo, che in pratica ha esposto 'la breve storia di un edificio che non diventò mai fondale: il Museo Archeologico Nazionale di Napoli'.

7_La via Vincenzo Bellini al quartiere Museo: una strada ottocentesca con il fondale della Galleria Principe di Napoli, costruita nel 1883 davanti al Museo Archeologico Nazionale di Napoli; (foto: Pasquale Rossi, marzo 2022).

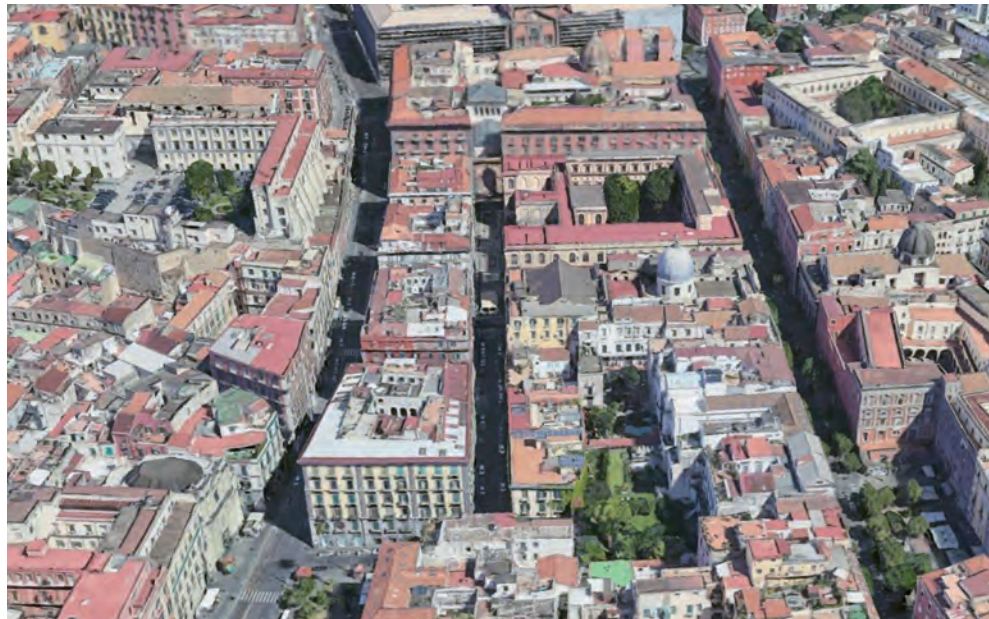
8_L'interno della Galleria Principe di Napoli, sul fondo una finestra della facciata del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: elementi di continuità assiale e di prospettiva finale della strada con il fondale del Museo.

9_ La facciata della Galleria Principe di Napoli, posta di fronte al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (foto: Pasquale Rossi, gennaio 2007).



9

10_Vista aerea della strada con fondale: la via Vincenzo Bellini e la Galleria al Museo. Screenshot da © Google Earth [<https://earth.google.com/web/search/Via+Vincenzo+Bellini,+Napoli,+NA>], (consultazione marzo 2022).



10